



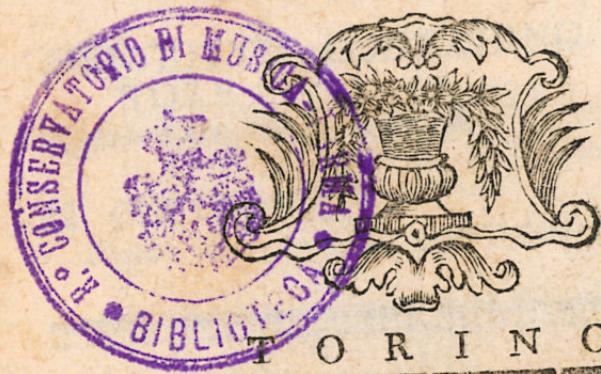
0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20

49675

PAR1230338 (IND.) 1561929 (PRL)

DOCTOR SANVITALE

LA BUONA
FIGLIUOLA
MARITATA
DRAMMA GIOCOSO
PER MUSICA
DI POLISSENO FEGEJO
PASTOR ARCADE
DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO DI S. A. SERENISSIMA
IL SIGNOR
PRINCIPE DI CARIGNANO
Nell' Autunno dell' Anno
MDCCLXI.



TORINO.
Presso Gaspare Bayno Stampatore della Società
de' Signeri Cavalieri
all' Insegna di S. Margarita da Cortona.

sc. 66/342

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20

REIMPIMATUR

F. Joannes Dominicus Piselli
Pro-Vicarius. S. Officii Taurini.

V. Berta AA. LL. P.

V. se ne permette la ristampa.

Di S. Vittoria per la Gran Cancelleria.



ATTORI

LA MARCHESA LUCINDA.
Signora Margarita Caldinelli.

IL CAVALIER ARMIDORO:
Signor Luca Fabri.

IL MARCHESO DELLA CONCHIGLIA.
Il Signor Giovanni Loatini.

LA MARCHESA MARIANNA sua Sposa.
Signora Giovanna Baglioni.

SANDRINA LAVORATRICE RUSTICA.
Signora Teresa Zaccherini.

PAOLUCCIA CAMERIERA.
Signora Anna Maria Baglioni.

TAGLIAFERRO SOLDATO TEDESCO.
Signor Francesco Carattoli, Virtuoso di S. A. S.
il Signor Duca di Modena.

MENGOTTO CONTADINO LAVORATORE.
Signor Giacchino Caribaldi.

IL COLONELLO.
Signor Francesco Carattoli suddetto.

La Musica è del celebre Signor Niccolò Piccini Maestro di Cappella Napolitano.

A T T O

6 Di te sò l'innocenza, e l'aggradisco. a Meng.
 Il Cav. Or, che fiete Signora, e maritata,
 Vuol la moderna usanza
 Che vi troviate un Cavalier servente
 E può aver tal' onore anche un parente.
 Mar. Obbligata, Signore, io non mi curo
 Di seguitar l'usanza;
 Di piacere al Marito, io n'ho abbastanza.
 Meng. O cara Padroncina,
 Di voi cosa direbbon le persone,
 Se alla conversazione
 Andaste sempre col Conforte al fianco?
 Un Cavaliere almanco
 Vi vuol, Signora mia,
 Che d'appoggio vi ferya, e compagnia
 Per il fresco la freccia.

Dee venire il
 A trovar la S
 E a servirla
 Se di ridere
 Deve ridere
 S' ella ha voglia di tacere,
 Il silenzio dee osservar.
 Quando vuole, dir di sì;
 Quando vuole, dir di nò.
 Son Villano, ma lo sò;
 Quest' è l'uso d' oggi dì.

R Z O.

S C E N A T I.

Marianna, e il Cavaliere, poi la Marchesa, e Sandrina.
 Mar. O Ho non ne so nulla.
 Qual vissi da fanciulla,
 Vivrò da maritata,
 Bastami dal Marito essere amata.
 Il Cav. Felice il Marchesino,
 Cui concesse il destino.

Una

P R I M O

7

Una sì cara, e gentil consorte;
 Ma io, che dalla sorte
 N'ebbi una indiscreta, aspra, cattiva,
 Infelice fard sino, che io viva.
 La Mar. in disparte, che ascolta, e parla con Sandr.
 Senti?
 Sand. (Abbiate pazienza.) piano alla Mar.

Mar. E come mai,
 In così pochi giorni,
 Che siete maritato

Avete in sdegno il vostro amor cangiato.

Il Cav. Eh Marianna carissima,
 Quando si fa l'amore
 Abbiam un vel dinnanzi agl'occhi, e poi
 Passati i giorni dei primier diletti,
 Ragion si desta, e scopronsi i difetti.
 La Mar. (Tollerar più non posso . . .)

in atto di avanzarsi
 Sand. (Ah no. Non fate.) trattenendola.

Mar. Ma di che vi lagname?
 Che disgusti vi diè la vostra Sposa?

Il Cav. Non la posso soffrir così gelosa.

Mar. Non sò, che qui vi sia
 Ragion di gelosia; Finchè qui siamo
 In armonia viviamo,
 E in pace fra di noi.

Il Cav. E gelosa mia moglie anche di voi.

Mar. Di me!

La Mar. Nò, non è vero. avanzandosi.

Non soffre una mia pari
 L'ingiurioso confronto. Io son chi sono.
 In voi la Giardiniera ancor io vedo,
 E a un Amante, e a un Soldato ancor non cre-
 Mar. Chiunque io misia, Signora

Son del vostro German legata al laccio;
 Mi difenda lo Sposo; io parto, e taccio.
 parte. A 4 SCE

S C E N A I I I.

La Marchesa, il Cavaliere, e Sandrina,

Sand. Certo di nobiltade è un grande indizio.
Quel sputar le Sentenze a precipizio,
ironica.

Il Cav. Fate torto a voi stessa

Signora mia garbata,
Favellando in tal guisa a una Cognata.
alla Marchesa

La Mar. Eh Signor Protettore,

Si vede, che l'amore in voi favella;
Nasce la compassion dall' esser bella,

Il Cav. Di voi mi maraviglio,

Son Cavaliere onesto,
Stimo, apprezzo il suo merito; e lo protesto.

E' troppo raro al Mondo

Della virtude il dono,

Chi la possiede, io sono

Costretto a venerar.

Il ver non vi nascondo,

V'adoro, e mi piacete,

Ma ancor non possedete

L'arte di farvi amar.

S C E N A I V.

La Marchesa, e Sandrina.

La Mar. Senti per sua cagione

M'insulta, e mi tormenta,

Se vendetta non fo, non son contenta.

Sand. Cotesta Simoncina

Sa far la gatta morta, (gotto,

Ma è maliziosa, e accorta, e il mio Men-

Dopo, ch'io lo sposai,

Impazzito per essa è più, che mai.

La Mar. Crediam sia veramente

Baron.

P R I M O

Baroneffa Tedesca?

Sand. Eh per l'appunto.

Il padre di costei

Io scommetto un zecchino,

Che un Barone non è, ma un Birichino.

La Mar. Mail foglio, che il Germano

Da legger diede al Cavaliere in mano?

Sand. Da ridere mi fate;

Queste son baronate,

Questi i frutti son, Signora mia,

Della sua Baronia, che vale a dire

L'arte dell'impostura, e del mentire!

Non ho tanti crini in capo

Quanti al Mondo ne ho veduti,

Che credevansi venuti

Dallo stipite d'un Re

E poi dopo? che cos'è?

Si è scoperto, che il suo merito

Sta nel giuoco di Bassetta

O in qualch'altra facendetta,

Che fvelar non tocca a me

Sì Signora, così è,

S C E N A V.

La Marchesa, poi il Marchese.

La Mar. C'oste è un bravo mentire

Per attizzare il fuoco.

Ed io mi foglio accendere per poco.

M'accende, e mi tormenta

Vedere a mio dispetto

Padrona in questo Tetto una, che vanta

Giovinezza, bellezza, e virtù tanta

Ma pur f'rei costretta

Soffrir la pena mia,

Senza il duolo fatal di gelosia.

Il Mar. La mia Spòia dov'è?

alla Marchesa

A 5

La Mar.

49675

A T T O

La Mar. La riverisco.

Il Mar. Servo suo .. La mia Sposa.

Si sa dove sia andata?

La cerco, e non la trovo :

Chiamo, chiamo, e non m'ode.

La Mar. Io sua serva non son, nè sua custode,

Il Mar. Oh Signora Germana,

Or, ch'è Sposa ancor essa, e Cavaliera

Non la vorrei veder sì brusca in ciera.

La Mar. Anzi sono allegrissima

Or che il Signor Germano

All'incognita sua, data ha la mano.

Il Mar. Incognita voi dite

Alla mia Baroneffa?

La Mar. Duchessa, e Principessa

Degnissima d'impero,

Ma voi lo dite, ed io non credo un zero.

Il Mar. Spropositi, pazzie. Donne, e poi Donne,

E quando dico Donne

Sò io quel, che vuò dire.

La Mar. Spiegatevi, Signor

Il Mar. Non vuò impazzire.

La Mar. Donne, Donne! Le Donne

Sono di varie sorte!

La sua gentil Conforte

Dell'altra è più pregiata,

Poich' ella è corteggiata

Da un Cavalier compito.

Il Mar. Come! come! Da chi?

La Mar. Da mio Marito.

Il Mar. Puh! che diavolo dite?

Tacete in cortesia...

Non mi fate venire... andate via.

La Mar. Sì, andrà da questa casa,

Ma già son per sua fa,

Che a servirla verrà lo Sposo ingrato,

Buon

P R I M O.

II

Buon amico, e fedel disuò Cognato?

Se cieco d'amore

con ironia

Vi rese la benda,

L'onore - vi renda

La luce smarrita,

L'ingrata - l'ardita

Staccate dal sen.

Il primo non siete

Tradito - ingannato,

Ma il primo farete,

Che voglia ostinato

Di frutta sì amare

Gustare - il velen.

S C E N A I V.

Il Marchese solo.

Dia volo! Precipizio!

Che impertinenza è questa?

Venirmi a metter delle pulci in testa!

Sì, sì, la Baroneffa. (fosse)

Sò, che Marianna è d'essa.... ah! se non

E se mentisse il foglio?

Cospertone! farebbe il bell'imbroglio.

Ma nò, non farà mai

E troppo virtuosa,

E semplice, e amorosa.

Tutti le voglion ben... Tutti, sì tutti.

E mio Cognato ancor? sì mio Cognato

Del merito incantato

L'ama semplicemente..., e mia Germana,

Che ha di lei gelosia?

Eh farà una pazzia. E' Donna, è Donna,

E come tal la scuso...

Per altro io son un pocolin confuso.

Se mentisse il Corazziere...

Se non fosse vero il Foglio....

A 6

Via

A T T O

Via di quà brutto pensiere ,
 Via di quà , che non ti voglio ,
 E se fosse mio Cognato
 Il servente appassionato ...
 Non è vero , non può stare
 Io lo so con chi ho da fare
 Sorellina - chiachiarina ,
 Ma se avesse ... se mostrasse ..
 Se fingesse ... se bramasse ...
 Oh che rabbia , o che dispetto !
 Maledetto - il mormorar .

S C E N A V I I .

Sala , o Appartamenti .

Marianna , e Paoluccia .

IO non so , che voglia dire !
 Che mi batte in seno il cor
 Ah mi fanno intimorire !
 Sconsolata sono ancor .

Mar.

Oh davver cambierei , siede
 Per godere del cor la pace intera
 La Signora , che or sono , in Giardiniera !
 Ma se cambiassi stato .
 Non avrei più in ispofo
 Quel , che tanto mi piace , e mi diletta .
 Nò , nò , soffransi pure
 Sdegni , insulti , e sciagure .
 Se mi ama il mio Conforte ,
 Rido de' miei nemici , e della sorte .
Paol. (Tant' è , non vi è rimedio .
 Adattar non mi posso
 A servire costei con buon' affetto
 Tutto quello , ch' io so , fo per dispetto .)

Mar. Ehi ! Paoluccia . (ca .
Paol. Comandi . Stando dove si trova lontana , e Rusti-
Mar.

P R I M O .

Mar. Venite qui .

Paol. Favelli .

Grazie al Ciel non son forda

Mar. Se sdegnate acostrarvi al fianco mio ,
 Ecco m' alzerò io . s' alza

Paol. Oh no , Signora ,
 Eccomi ; son da lei . (La gran Dottora !)

Mar. Dov' è il Padron ?

Paol. Che vuole ,
 Ch' io sappia i fatti suoi ?

Mar. Gran sfortuna , davver , che ho io con voi .

Paol. Oh certo una mia pari ,
 Ch' è a servir destinata

La farà fortunata , o sfortunata ! ironica

Mar. Mia cara Paoluccia ,
 Nel mio felice stato

Non scordomi il passato . Il Ciel ringrazio
 Del conseguito onore ,

E tratto con buon core
 Con voi , con tutti quanti , e mal mi viene

Se veggo , che qualcun non mi vuol bene .

Paol. (E pur dovrei lodarla , e pur in petto
 Mi macera l' invidia a mio dispetto .)

Mar. Vorrei mi conpiaceste

Di cercar il Padrone ...

Paol. Sì Signora . ruidamente

E adirli , ch' io lo bramo .

Paol. L' ho capita . come sopra .

Mar. Fatelo di buon cor .

Paol. Sarà servita . come sopra .

Mar. E pur voi non mi amate

Paol. Oh cosa dice ? con affettazione .

Mar. Parlatevi sincera ;

Ditemi il vostro cor libero , e schietto ,

E un sicuro perdono io vi prometto .

Paol. E poi si sdegnerà .

Mar. Giuro , che nò . Paol.

A T T O

14

Paul. Se comanda così la servirò.

Mia Signora, ha da sapere...
 Ma la prego a perdonar,
 Ch'è durissimo il vedere
 Chi ha servito a comandar.
 Io non so se mi capisca.
 Fra me dico: Poverina,
 Sard sempre una meschina,
 E vorrei poter anch' io
 Migliorar lo stato mio,
 Ma comanda Vosufrissima,
 E a me tocca faticar.
 Glie l'ho detta - netta, e schietta;
 E la prego a perdonar.

SCENA VIII.

Marianna, e poi il Marchese.

Mar. Ah pur troppo l'invidia
 E' un vizietto comune, e non è poco
 Che l'abbia confessato...
 Ecco lo Sposo mio. Mi par turbato.

Il Mar. (Ah pur troppo egli è vero,
 Presto si crede il male,
 E a smentir le buggie poco non vale.)

Mar. Cosa vuol dir. Signore?
 Mi parete, davver, di mal umore.

Il Mar. No, no, giojetta-bella,
 Voi siere la mia Stella, e a voi d'appresso
 Ogni malinconia
 Si dilegua, sparisce, e fugge via.

Mar. Non vorrei, che qualcuno,
 O garrulo, o mendace
 L'amor vostro turbasse, e la mia pace.

Il Mar. (Questo suo dubitar mi dà sospetto.)

Mar. Sicuro del mio affetto
 Credo, ch' esser possiate, e che il mio core

E.

P R I M O.

15

Esser non può del vostro ben mai fassiatò.
Il Mar. (Non petita excusatio, est accusatio.)
Mar. Ma voi non mi parete

Al solito con me tenero amante.

Il Mar. Ho per la testa delle cose tante.

Mar. Fate alla vostra Sposa,
 Fate la confidenza. Via, carino,
 Dite, che cosa avete.
 Vita mia, lo sapete
 Quanto bene vi voglio; ah propriamente
 Se vi veggo turbato,
 Se vi temo sdegnato,
 Tremo, piango, m'uccide un fier dolore!

piange.

Il Mar. (Ah resister non so, mi creppa il core.)

piange.

Mar. Giojiamla.

Il Mar. Mio tesoro,

Mar. Mi volete voi bene.

Il Mar. Ah sì, vi adoro.

Mar. Ed io son tutta vostra.

Il Mar. Tutta tutta?

Mar. Ma, che di nanda è questa?

D'una Consorte onesta,

D'una Donna d'onor, che s'ha a temere?

Il Mar. Ditemi, che v'ha detto il Cavaliere?

Mar. Nulla.

Il Mar. Nulla? Vedete?

Se il ver mi nascondete;

Se celate così quel, che vi ha detto,

A ragione ho di voi qualche sospetto.

Mar. E' un torto, che mi fate.

Il Mar. O torto, o dritto,

Vuò saper fra di voi quel ch'è passato.

Ma non è il Cavalier vostro Cognato?

Il Mar. Eh no, la parentella

Non mi mette a coperto a sufficienza:

Anzi ho più da temer la confidenza.

Mar. Non vi credea capace
Di formare di me sì vil concetto.
Oltre al tenero affetto,
Che sol per voi nutrisco,
Il sangue non ardisco,
E la nascita mia dal Ciel scoperta.

Il Mar. Eh la nascita vostra è ancor incerta!

Mar. Come? non è approvata
Da un autentico foglio?

Il Mar. Essere vi potrebbe un qualche imbroglio.

Mar. E il Corazzier Tedesco
Non è un' Uomo d' onore?

Il Mar. Esser può Tagliaferro un' impostore.

S C E N A I X.

Tagl. Tagliaferro, e detti.

WAst! cosa affer detto?
Impostor, che sol dir?

Nix Italian capir. Presto, parlar
a Marianna accennando il Mar.

Se strapazzo mi dir, testa tagliar,

Il Mar. (Povero me! ci sono.)

Mar. Oh non temete,
Tra di noi gl' impostori,
Han fortune, ricchezze, e i primi onori *a T.*

Tagl. Jò jò mainlibreher. Per mio falore
A la gherra mi star braffo impostore *al M.*

Il Mar. Non ci ho difficoltà. Lo credo anch' io.

a Tagl.

(Riparato ha Marianna al caso mio.)

Tagl. Mariandel affer nova.

Che ti far consolata.

Mar. E qual novella

Mi recate felice?

Tagl. Her Barone

Co-

Colonel mi Patrone,
Star viaggio, per fenir. Non star lontan,
Cara Figlia abbracciar forse timan.

Mar. Oh lo volesse il Ciel.

Il Mar. (Se questo è vero,
Di far tacere le male lingue io spero.

Mar. Voi ne avrete piacer? *al Mar.*

Il Mar. Sì gioja mia.

Mar. Mi direte, che sia
Il Foglio mentitore?

Ed il buon Tagliaferro un' impostore?

Il Mar. Nò, non lo dirò più

Tagl. Corpo di Bacco!

Perchè più non lo dir? perchè negar?

Che impostore mi star per mia brafura?

Il Mar. Sì Signor, ve l'accordo, è un' impostura.

Tagl. Colonello venirà

Mia brafura conterà. *al Mar.*

Che contento proferà

Quando ti feder Papà. *a Mar.*

Ti fentir, e ti profar,

Che mia Spata fa tremar. *al Mar.*

Ti nò star più la Cecchina

Star la pella Marchesina,

Mariannina - Poferina

To Papà ti consolar.

E conforto con marito

Per Cavallo farà invito

Per Germania a galoppar

S C E N A X.

Marianna, ed il Marchese.

Mar. S' poso, che cosa dite?

Tagl. Parvi, che ancora incerta

Sia la mia condizione, ed il mio stato?

Il Mar. Sono mortificato,

Son

A T T O

Son delirante, e sono...

Non so quel, che mi sia: chiedo perdono.

Mar. No, no, non vi umigliate a cotal segno,

Basta, che non indegno

Sia di vostra bontà l'affetto mio.

Il Mar. Sì a dispetto d'ognun, vostro son' io

Mar. Crederete ai maligni?

Il Mar. Oh questo no.

Mar. Mi vorrete voi ben?

Il Mar. Ve ne vorrò.

Mar. Sempre?

Il Mar. Sempre in eterno.

Mar. E se verranno

A dir male di me?

Il Mar. Non vi è pericolo

So chi siete, mio ben, v'amo, e vi credo.

Mar. Se lo dite di cor, di più non chiedo.

Fin da quel primo dì,

Che in me svegliasti amor,

Sempre fedel così

Per voi serbato ho il cor,

Per carità credetemi

Caro il mio bene, amatemi

Barbaro a me non siate,

Pianguere non mi fate.

Ah che quell'occhio amabile,

Si che vuol farmi ridere

Sì, mi consola ancor!

S C E N A X I .

Il Marchese solo.

SArei, se io non l'amassi,

Sarei una bestiaccia

Un Leone, una Tigre, una Pantera,

E più crudel d'ogni qualunque Fiera.

Venga pur mia Germana,

P R I M O.

E provisi di farmi il suo sermone,
Che io le risponderò colla canzone.

O Donne, Donne, (Parlo colle triste,
Che meritano le buone ogni rispetto)

Il sesso vostro faria assai più bello,
Se aveste meno lingua, e più cervello

parte.

S C E N A X I I .

Camera con Porta.

Marianna sola con foglio in mano, poi Tagliaferro.

Mar. O R son tutta contenta

Lo Sposo mi vuol bene,
Mio Padre a me s'en viene, e questo foglio
Piucchè mai m'afficura
Della mia felicissima avventura.

Tagl. Bondi foggioria,
Comandar, se foler, che mi andar via.

Mar. Dove volete andar?

Tagl. Folter pel pello
Andar incontro de mi Colonello.

Mar. Lo incontrerete poi?

Tagl. Sì, star sicuro,
Che fenir per la posta,
E folter aspettar per notte, e giorno
A Osteria dove star piccolo Corno.

Mar. Andate, ed abbracciate
Il caro Genitore. Dite, ch'io sono
Di vederlo bramosa. Alle mie stanze
Mi ritiro frattanto, e questo foglio
Legger di nuovo, e ribaciare io voglio.

entra in una Camera.

S C E N A X I I I .

Tagliaferro, poi il Cavaliere.

Tagl. P Oferta Marchesina!
Ah star tanto bonina.

ATTO

20
Il Cav. Galant' Uomo.
Tagl. Che foler?
Il Cav. E' egli vero,
 Quello, che intesi a dir? Che il Genitore
 Di Marianna s' en venga?
Tagl. Jò mainherr.
Il Cav. E pur v'è chi non crede, e chi sostenta.
 Che siate un' impostore.
Tagl. Jò star vero.
 Impostore mi star.
Il Cav. Dunque star falso,
 Che il Barone venir. Dunque di fatto
 Egli non venirà.
Tagl. Dunque star matto.
Il Cav. Più rispetto a un par mio.
Tagl. Star di sua mano
 Lettera a me mandata.
Il Cav. E dov'è il Foglio?
Tagl. Star in man de Marianna.
Il Cav. Son curioso
 Di leggerlo, e sentire....
Tagl. Andar in camera,
 Dove star Marianna? *accenna la Camera.*
Il Cav. Io non ardisco...
Tagl. Se foi non ardisear
 Fenir, fenir con mi non dubitar. *Lo prende per un braccio, e lo conduce in Camera di Mar.*

SCENA XIV.

La Marchesa, Sandrina, e Paoluccia.
La Mar. Ehi, avete veduto?
Sand. E Che bravo Corazzier!
Paol. Ha servito assai bene il Cavaliere.
La Mar. E il stolido Germano
 Tace, confida, e crede.
Sand. E' un Uom di buona fede.

La Mar.

PRIMO.

21

La Mar. Amorl'ha affatturato,
Paol. Ei non sospetterà di suo Cognato.

SCENA XV.

Il Marchese, e detti.

Il Mar. **O** Ra avrete finito
 Di parlar sì mal di mia Conforte.
 Or ora a queste Porte,
 Sì, per vostro rossore
 Di Marianna vedrete il Genitore?
La Mar. E voi per gloria vostra
 Non so, se con isdegno, o con piacere
 Con Marianna vedrete il Cavaliere.
Il Mar. Dove?
La Mar. Là in quella Camera
Sand. E il Soldato
 E quel, che l'ha guidato
Paol. E non bisogna
 Sopportare una simile vergogna.
Il Mar. (Son fuor di me.)
La Mar. A seppellirvi andate
 Se i vostri, e i torti miei non vendicate.

SCENA XVI. *parte.*

Il Marchese, Sandrina, e Paoluccia.

Il Mar. **N**on so quel, che mi faccia;
 S' io parli, o pur s' io taccia;
 S' io simuli anche un poco,
 O cominci d' adesso a prender foco.
Sand. Signor, non lo credete?
Paol. Entrate, e lo vedrete.
Il Mar. Sì, sì, vado a dirittura...
 (Ma se v'è il Corazzier mi fa paura.)
Sand. Eh fatevi coraggio.
Paol. Zitto, zitto,
 Aprono la portiera.

Sand.

A T T O

22

Sand. E' il Cavaliere.
Il Mar. (Non vorrei, che venisse il Corazziere.)

S C E N A X. V I I.

Il Cavaliere, e i suddetti, e poi Tagliaferro, e dopo
Marianna.

Il Cav. **M**I rallegro con voi... al Mar.

Il Mar. **M**Fuori Signore,
Fuori di Casi mia.

Il Cav. Conchi parlate?

Il Mar. Con voi.

Il Cav. Con un Cognato?

Il Mar. Fuori di casa mia.

Il Cav. Siete impazzato?

Il Mar. Andate, o cospettore...

Il Cav. A me un simile affronto?

Fuori v' aspetto a rendermi buon conto.

parte.

Il Mar. Sì, verrò colla Spada
Nel Cortile, in un prato, o sulla strada.

Sono infistanassiro,
L' animo ho furibondo,
Voglio con tutto il Mondo
Buttermi, e contrastrar.

Sand. Viva il Padron garbato.

Paol. **a** 2 Viva la sua bravura.

Nò, che non ha paura;
Nò, che non fa tremar.

Il Mar. Per carità tenetemi,
Oh che farò un spettacolo.

Sand. Senza verun' ostacolo.

Paol. **a** 2 Noi vi lasciamo andar.

Tagl. C' fa star questo strepito?

Il Mar. Nulla. (Maledettissimo.) continuo.

Sand. Presto, Padron carissimo.

Paol. **a** 2 Tempo è di principiar. piano al Mar.

Il Mar.

P R I M O.

23

Dov' è Marianna andata?

Star Camera serrata.

Presto, che venga subito.

Che le ho da favellar.

Oh che tempesta orribile!

Veggo nell' aria il fulmine,

E della casa il culmine

L' odo precipitar.

Caro sposo, vi veggo turbato

Deh non state più meco sdegnato;

Per pietà non mi fate tremar! (senza,

Di due Donne, e d'un' Uom in pre-

Ascoltate la vostra Sentenza:

Il Divorzio vi vengo a intimar.

Poverina! che cosa vi ho fatto!

Non capir. Che fol dire diforzio?

a Marianna.

Nulla, nulla. *a Tagl.* *dissimulando.*

Che cosa foldir? *al Mar.*

Non importa l' abbiate a capir.

a Tagliaferro.

Un divorzio alla fida conforto?

Ah piuttosto vi chiedo la morte!

Che cosa fol dir maledetto diforzio?

a Sandrina.

Vorrà dir separare il conforzio.

a Tagliaferro.

Che fol dir diforzio, e conforzio.

a Sandrina.

Ei vuoldire il mio bel torlurù

Chi la Sposa il Padron non la vuol più.

Ah Tartaiffe!

Nix diforzio

Star Marito

Star conforzio,

Se giudizio

Non

A T T O

Non parlar,
Precipizio
Foler far.
Star tua Sposa
Star onesta
E a ti testa
Mi tagliar.

Il Mar. Non vi state a incomodar.
Sand. a 2 Ha trovato un Protettore,
Past. a 2 Che la gente fa tremar.
Tagl. Dar la mano.
Il Mar. Eccola qui. dà la mano a Tagl.
Tagl. Dar Marianna.
Il Mar. Signor sì. dà la mano a Marianna
Tagl. Perdonanza domandar. al Marchese.
Il Mar. Io vi prego a perdonar. a Marianna.
Sand. a 2 (Il padrone - è un bel poltrone,
Paol. a 2 Che di più non si può far.)
Tagl. Star contenta! a Marianna.
Mar. Contentissima.
Tagl. Dar parola? al Mar. prendendola
per la mano.
Il Mar. Sicurissima.
Tagl. Anch' io contento star;
E Barone - mio patron
Fol andar per incontrar.
Ah Mainsozz allegra star. a Mar.
Ah Mainherr, non mi purlar. al Mar.
Che cospette - Jè promette,
Che quel giorno - quando torne,
Testa, brazzi, mitagliar. parte.
Il Mar. E' partito? a Sand., e Paol.
Sand. a 2 Se n' è ito. al Mar.
Paol. a 2 (Or mi voglio vendicar.)
Il Mar. (Or mi voglio vendicar.)
Mar. Sposo mio, che mai v' ho fatto? Mar.

P R I M O.

Il Mar. Non son cieco, non son matto,
E il divorzio s' ha da far. a Mar.
Sand. a 2 E dì quà se n' ha d' andar. a Mar.
Paol. Per pietà...
Mar. Non v' è pietà.
a 3 La ragione...
Mar. Già si sà.
a 3 L' innocenza...
Mar. Non c' è più.
a 3 E l' amore...
Mar. Se ne va.
) E già data la Sentenza,
) E conviene aver pazienza.
) E il divorzio si farà.
Mar. Oh, che fiera crudeità!

Fine dell' Atto Primo.

Nel fine del Libro si troveranno trè Arie
cangiate nell' Atto primo.



ATTO SECONDO.

SCENA I.

Camera con Tavolino, e Sedie.

Marianna sola.

Chi mai l'avesse detto
Che avesse il mio diletto
A cambiare per me l'amore in sdegno,
E tal mi usasse trattamento indegno?
Tutt' opera è cotesta
Lo conosco, lo sò, dei miei nemici.
M' insulta, e mi tradisce
L'invidia della gente,
E il mio Sposo m' adora, ed è innocente
Ma no, s' egli mi amasse,
Crederebbe più a me, che a chi mi accusa.
No il crudel non ha scusa,
E' un perfido ancor esso, è un menzognero.
Ah perfido il mio ben! no non è vero.

SCENA II.

Sandrina, e Paoluccia, ambe reccando gl' Abiti, che
soleva portare Marianna quando passava per
Giardiniera, e là suddetta.

San. **U**milissima serva. con inchini affettati

Paol. A lei m' inchino. come sopra

Mar. Non tante affettazioni

Non tante riverenze

A me piace il buon cor, non le apparenze.

San. Faccio l' obbligo mio. come sopra

Paol. Fo il mio dovere. come sopra

Mar. E donne, donne ingrate
Vi conosco, lo so, voi mi burlate.

San. Oh, Signora, che dice?

Venero la Padrona. inclinandosi come sopra

E

SECONDO.

E son qui per servirla.

Paol. Pronta son, se comanda, ad obbedirla
come sopra

Mar. Via, sincere parlate
Che volete da me? che mi recate?

San. Il mio Signor Padrone
Il suo Signor Conforte
Ci ha detto, e comandato.
Che alla nostra padrona innanzi sera,
Questi abiti portiam da Giardiniera.

Paol. E ha detto, ed ha ordinato
Che da noi sia spogliata, e sia servita
E come un di solea, sia rivestita.

Mar. A me cot al ingiuria?
A me un simile affronto?

Paol. Del voler del Patron non rendo conto
San. Siccome la stagione.

Principia a riscaldarsi,
Coll' abito leggier può rinfrescarsi.

Paol. E parerà più bella
Col guarnello, e il capel da Ortolanella.

Mar. Basta così, ho capito,
Il barbaro Marito

Mi vuol mortificata.

Soddisfarlo saprò. Nelle mie stanze
Quegli abiti portate.

Sand. Si vuol spogliar?

Paol. Vuol, che io la serva?

Mar. Andate.

Sand. Subito.

Paol. L' obbedisco.

Sand. Serva Signora mia.

parte cogli Abiti ec.

Paol. Riverente m' inchino, e vado via.

A T T O

A me si, che il mio Sposino
 Non già mai mi puol burlar
 Son Ragazza, son Zitella
 Nè mi voglio maritar;
 Se venisse l' occasione
 Le direi, oh mio Padrone,
 Or son allegra, or son contenta
 Nè mi voglio maritar.
 Ma la mia cara Padrona,
 Che ha voluto esser Signora
 Si dovrà il bocchin spazzar.

S C E N A I I I.

Marianna, poi il Cavaliere
 Mar. **C**Apisco, che m' insulta
 Ma a che pro l' irritarmi?
 Merito sol può farmi la costanza
 Fin chè vita riman, v' è ancora speranza,
 Il Cav. Signora, in vostro ajuto
 Disponete di me. Son Cavaliere,
 Nè soffr' irà, che l' innocenza vostra
 Tradisca, insulti, il vostro Sposo ardito
 Mar. Non parlate così di mio Marito.
 Il Cav. Del vostro amor quel disumano è indegno.
 Mar. Io l' amo ancor col più verace impegno.
 Il Cav. Ei vi manca di fè.
 Mar. Fedele io sono.
 Il Cav. Vi dispreggia, vi offende.
 Mar. Io gliel perdonò.
 Il Cav. Non lo merta.
 Mar. Non tocca
 Il giudicarne a voi.
 Il Cav. M' offeso a torto
 Lo sfidai, non lo vidi.
 Mar. Il Ciel non voglia,
 Ch' ei si esponga al cimento.

Il Cav.

S E C O N D O.

Il Cav. Il di lui sangue
 Mi ha da pagar l' offesa.
 Mar. Gli farò col mio sen scudo, e difesa.
 Il Cav. Tanto amor per chi v' odia.
 Mar. Il Ciel mel diede
 Vuò di vita mancar pria, che di fede.

S C E N A I V.

La Marchesa, e detti.

La Mar. **M**A voi, Signor Conforte
 Desister non volete.
 Il Cav. Olà con chi l' avete? *alla Mar.*
 La Mar. L' ho con voi, l' ho con questa
 Ardita, sfacciatella,
 Per cui volete ancora
 Mostrar tanta passione, a mio dispetto.
 Mar. Deh vi prego Signora.
 Di usarmi carità, se non rispetto.
 La Mar. Non la meriti audace.
 Il Cav. Eh in lei specchiatevi
 E la virtù apprendete
 Che sì mal conoscete.
 La Mar. Io non mi curo
 D' apprender la virtù d' un alma indegna
 Che ad involar gli altri mariti insegnà.
 Il Cav. Meatite.
 La Mar. A una mia pari
 L' ingiuriosa mentita?
 Mar. Deh non tanto livor....
 La Mar. Chetati ardita.
 Mar. Non so che dire. Il Cielo
 Moderi il vostro affanno,
 E vi faccia capir come conviene,
 Che chi altri fa del mal non può aver
 bene. *parte.*

B 3

SCE-

ATTO
SCENA V.

La Marchesa, ed il Cavaliere.

Il Cav. **P**entomi di quel nodo,
Che a voi mi ha legato.

La Mar. Ed io mi pento
Dell'ingrata cattena.

Il Cav. Eben: Fra noi
L'odio trionfi, e si divida il letto.

La Mar. Sì, traditor, la libertade accetto.

Il Cav. No, traditor non sono.
Mail Ciel, per vendicare
Un innocente dal livore oppressa,
Vuol, che abbiate a provar la pena istessa.

La Mar. L'onte d'una rival soffrit non voglio.

Il Cav. Ne soffrire degg' io sì folle orgoglio.
Pieno d'ardor severo
Delle superbe altere
A superar men volo
L'audace libertà. *parte.*

SCENA VI.

La Marchesa, poi Sandrina.

La Mar. **A**h sì, pur troppo il veggo,
Per gelosia soverchiamente irata,
Sono dal mio livor precipitata.

Sand. Una nuova, Signora; or mi fu detto,
Che il Padre di Marianna, o sia Cecchina,
A questo Marchesato si avvicina.

La Mar. Non vorrei, che recasse
Nuovi spaventi al cor di mio Germano.
E scacciata colei sperassi in vano.

Sand.

SECONDO.

Sand. Certo per voi farebbe
Un danno, una vergogna.
Dunque pensar bisogna
Pria che giunga il Tedesco
E che nascan dell' altre novità,
Far, che vada costei lontan di quà.

La Mar. Ah le macchine i' vedo
Cader sopra di me! M' odia il Germano,
M' abborisce il Conforte, ognun mi chiama
Barbara disumana,
E la rovina mia non è lontana.

Sand. Una Donna di spirito
Non si deve avvilir sì facilmente.
Fate che immaniente
Vada lungi di quà la profontuosa
Il tempo poi aggiusterà ogni cosa.

La Mar. Quel, che mi dà più pena
E l'ira dello Sposo. Ei mi ha perduto
E l'amore, e la stima;
E il core, e il letto separar m' intima.

Sand. Eh di ciò non temete.
Gli Uomini, lo sapete
Mostrano qualche volta del rigore,
Ma se provato amore
Hanno per la Conforte, vi vuol poco
A far, che torni a riscaldarsi il foco.

Sono i Mariti
Qual gli amalati
D'ogni softanza
Sono svogliati
Ma poi guariti,
Sono affamati
E la Piananza
Soglion bramar.

Quando sdegnosi
Sono gli Sposi

A T T O

Le tenerezze
Sanno sprezzar .
Ma dello sdegno
Sciolto l'impegno
Senza carezze
Non fanno star .

parte .

S C E N A V I I .

La Marchesa sola .

SI, sì, confido, e spero ,
Che anche il Conforte mio
Cessata la cagion , ch' ora l' irrita ,
Mi vorrà feco dolcemente unita .
Ora son nell' impegno
Nasca quel , che fa nascere
Pria, che qualch' altro impedimento accada ,
Vuò , che tosto colei da noi sen vada .
Sentirsi accendere
Di sdegno il core
E intanto i palpiti
Provar d' amore
E' il duol più barbaro
D' ogni dolor .

parte .

S C E N A V I I I .

Giardino delizioso, che corrisponde alla Strada
Pubblica Villareccia .

Marianna in abito di Giardiniera .

OH memorie ancor gradite
Della prima età fugace ,
Il mio core, e la mia pace
A voi torno a ricercar !
Ah rispondermi già sento
Il tuo core altrui cedesti

E

S E C O N D O .

E la pace, che perdesti
Speri in van di rintracciar !
Ah che dunque riprendere
Queste sì care un tempo, amiche spoglie ,
Spoglie di libertà semplici, e pure ,
Se m' ingombrano il sen sdegni e paure ?
A che venir, meschina ,
Fra l' Erbe, e i fiori a ricercar riposo ,
Se d' amore nel petto ho il serpe ascofo !
Ah s' altro ben non spero
Dall' atto d' umiltà, con cui discendo
Con cui soffro costante il duro affanno ;
Muover spero a pietade il mio tiranno !
Vieni , e mira, o crudele ,
S' era degna di te colei , che amasti .
Vedi , se grata io sono ,
Al tuo amore, al tuo dono .
Quando il merito men, m' oltraggi a torto ,
Io t' obbedisco , e i sdegni tuoi sopporto .
Non vi chiedo amiche stelle
Ricche spoglie , e ricco tetto .
Basta sol , che il mio diletto
Di me senta almen pietà .
Se peggiora il mio destino
Aprir bocca al ciel non oso ;
Ma rapirmi il caro Sposo !
Quest' è troppa crudeltà .

S C E N A I X .

Mengotto, e la suddetta ,
Meng. **A** H che vuol dir, Signora ,
A Quell' abito indecente al vostro stato !
Mar. Queste sono del fato
Dolorose vicende, e da me impara ,
Che al Mondo non v' è alcuna
Vera stabilità nella fortuna .

Meng.

A T T O

34

Meng. E ritornar potete
Così tranquilla in ciera
Da Signora che foste, a Giardiniera !
Mar. Vuoi tu, ch' io mi lamenti ?
Vuoi, ch' io accresca il mio mal coi miei
trasporti ?
E' meglio, ch' io sopporti ,
Che se perdo ogni bene, ogni speranza ,
La virtude mi resta, e la costanza .
Meng. Ah piangere mi fate !
Più resister non posso a un tal dolore . piange
Proprio il vostro parlar mi piomba al core .

S C E N A X.

Sandrina, e detti .

Sand. **T**U piangi, Bernardone ?
Eh sì, sì, la caglone
Mi è nota del tuo pianto .
Quella rara bellezza è un grand'incanto .
Mar. (Ecco un' altra infolenza ,
Oh vi vuole una grande sofferenza .)
Meng. Va via . a Sand.
Sand. Voglio star qui .
Meng. Va via ti dico .
Sand. Di restare, e d' andar padrona io sono .
Meng. Vatene, impertinente, o ti bastono .
Sand. A me baston ? bastone
A una donna mia parli ? Ecco il Padrone .
con allegrezza minacciandolo .

S C E N A X I.

Il Marchese, e detti .

Il Mar. **A**h povera Marianna !
Non ho cor di soffrire
Di vedervi a patire .
Mar. Oh me felice !

Se

S E C O N D O.

35

Se da vero lo dice il mio tesoro
Dalla consolazion; sento, ch' io moro .

Sand. (Un' altra novità .)

Il Mar. Sol per far prova
Della vostra costanza ,
Vi ho dato un tal tormento .

Siete buona , vi credo , e son contento .

Mar. Ah resister non posso a tal dolcezza . piange

Meng. Ah che piango anch'io per tenerezza pian-

Sand. Ecco signor padrone , ecco le prove (ge .

Della bella onestà della Signora .

Ella Mengotto adora .

Ei conserva nel sen le fiamme sue .

Piangono tutti e due per puro amore ,

E vi fanno , Signor , si bell' onore :

Il Mar. Ah perfida ! a Marianna . Ah briccone !

a Mengoto

Io ti fardò morir sotto un bastone . al suddetto

da se .

Sand. (Ci ho gusto .)

Mar. Caro Sposo

Non crediate a colei ? . . . (miei !

Il Mar. Credo a quello , che vid' io cogli occhi

Meng. Piango , perchè son tenero , ed umano .

al Marchese .

Il Mar. Vatene via di quà , brutto villano .

Sand. Sì vatene ; Tu parti ;

Io resto a tuo dispetto . a Mengotto .

Meng. Quel dì , ch' io ti mirai sia maledetto .

a Sandrina .

Era pur meglio

Ch' io m' affogassi

Pria , che sposassi

Femmina tal .

da se .

Signor Padrone

Non le credete

Voi lo sapete

Ch'

A T T O

Ch' io son leal. *al Marchese.*
 Povera Figlia *a Marianna.*
 Siete tradita.
 Femmina ardita
 Donna bestial. *a Sand., e parte.*

S C E N A X I I.

Il Marchese, Marianna, e Sandrina.
 Sand. **S**ignor, l'avete intesa?
SParla così, perchè d'amore è acceso.
 Il Mar. Sì, sì, pur troppo e vero
 Quel, che mi dicon tanti
 Voi serbate nel cor gli antichi amanti.
 Mar. Oimè: soffrir non posso
 All'innocenza mia sì orribil torto.
 Il Mar. Nè io veder sopporto
 Un Villano rival dell'amor mio.
 Mar. Innocente son' io.
 Sand. (Non vi fidate) *piano al Marchese.*
 Il Mar. Siete infedel, più non vi voglio: an-
 date. *a Marianna.*
 Mar. (Come creder ciò possa, io non capi-
 fco.) *da se.*
 Il Mar. (Deggio usare il rigor, ma ci patisco.) *da se.*

S C E N A X I I I.

Il Cavaliere, e detti.

MA voi per quel, ch' io sento,
 Sempre più delirate.
 Poc' anzi vi mostrate
 Persuaso di me. L'inganno vostro
 Vi fo toccar con mano,
 Or temete di lei con un Villano.
 Sand. (Ci mancava costui.) *da se*
 Il Mar. Li vidi io stesso
 Piangere tutti e due, sol per amore.
Il Cav.

S E C O N D O.

Il Cav. Questo è un massiccio errore.
 Pianger chi non farebbe
 D'una Donna infelice il crudel stato?
 Voi solo avete un cor barbaro ingrato.
Il Mar. (Credo che dica il ver.) *da se*
Mar. Sposo diletto,
 D' un vergognoso affetto
 Mi credete capace?
Il Cav. E' un pensier rivo
 Che vi macera il Cor. *al March.*
Il Mar. (Lo temo anch' io.) *da se*

S C E N A X I V.

La Marchesa, e detti.

La Mar. **C**ome! soffrite ancora
 Alla Moglie vicino un, che l'a-
 dora! *al March.*

Il Mar. (Ritorniamo da capo.) *da se*
Sand. (A tempo è giunta.) *da se*
Il Cav. Son Cavalier d'onore.
Mar. Son femmina onorata.
La Mar. Ma io son oltraggiata
 Sol per cagion di lei,
 E fin su gli occhi miei
 Le parlo con affetto,
 E m'intimò la division del Letto. *al Mar.*
Il Mar. Anche questo di più? Corpo di Bacco!
 Me ne faceste un Sacco! *a Marianna*
 Voi portate rispetto a mia Germana, *al Cav.*
 Voi andate di quà, presto, e lontana. *a Mar.*
Il Cav. Che leggerezza è questa *al March.*
Mar. (Omai son stanca
 Di tollerar l'oltraggio.) *da se*
La Mar. Via di quà. *a Marianna*
Mar. Me n'andriò. *in atto di partire*
Sand. Vada a buon viaggio. *a Marianna.*

S C E -

A T T O

S C E N A X V.

Mengotto, e detti.

Meng. PErdoni.

Il Mar. E che pretendi? ...

Meng. In questo punto

E' arrivato alla Posta

Il Barone Tedesco,

Padre della Signora.

Il Mar. (Ora sto fresco.)

Mar. (Ti ringrazio fortuna.)

Sand. (Affè pavento.)

La Mar. (Temo di nuovi imbrogli.)

Il Mar. Non so quel che mi faccia,

Se taccio è mal, peggio farà, s'io parlo.

Anderò per rispetto ad incontrarlo. in
atto di partire.

La Mar. Non usate viltà.

Mar. Non l'irritate.

Sand. Statevi in Casa.

Il Cav. Ad incontrarlo andate.

Il Mar. Vado? resto? che fo? taccio, o favello?
Che risolver non so. Perdo il Cervello.Ho una testa, che vola, che gira,
Che mi pare un Mulino da vento.Una ruota nel Cranio mi sento,
Che il Cervello mi fa stritolar.La paura mi par, che m'arresti,
Il dovere mi par che mi sproni,
E all'orecchio diversi mosconi
Sussurando mi fan disperar. parte.

S C E N A X V I.

Marianna, la Marchesa, il Cavaliere, Sandrina,
e Mengotto.La Mar. P Otria quel, che si spaccia
Per vostro Genitore Essere

al March.

a Meng.

S E C O N D O.

Essere un'impotore; ma quand'anche
Foss' egli tal, lo dico, e lo prometto.

Lungi dovrete andar da questo Tetto. parte

Il Cav. Non temete di lei siete sicura,

Che Padrona farete in queste Mura. parte

Sand. Il Padron non vi vuol, già lo sapete. par.

Meng. Qui dovrete restare, e ci starete. parte.

S C E N A X V I I.

Marianna, poi il Marchese.

Mar. P Arla in altri l'invidia, in altri il zelo

Io confido nel Cielo, ed ho speranza]

Che premiata farà la mia costanza,

Il Mar. Ecco vien vostro Padre.

Mar. Oh caro Sposo

Non ci vegga nemici!

Il Mar. A lui non dite

Tutto quel, che passato è fra di noi.

Mar. Ben volontieri, e poi?

Il Mar. E poi quel, che farà voi lo vedrete,

Eccolo. (non vorrei...) per or tacete.

S C E N A X V I I I.

Dal fondo della scena si vede venire il Colonnello
Tedesco vestito da Uffiziale, accompagnato da va-
ri soldati, fra quali vedesi Tagliaferro Corraz-
ziere, che per rispetto sta indietro, e non parla,
e detti.

Col. U nterenigher diener. saluta il Marchese

Il Mar. U Servo signor Barone.

Mar. (Ah non ardisco....

E pure il cor mi sento

Giubilare nel sen, per il contento. da se.

Col. Dofè star Figlia mia? al March.

Il Mar. Quella è Signore. (ginocchia).

Mar. Eccomi a vostri piedi, o Genitore. s'in-

Col. VVas ist? Mariandel. Edel

A T T O

*Edel fraul frai fraule,
Che affer Patre Barone, e Colonnello,
Contatina festir, portar Capello?*

Il Mar. Dirò per verità

*Sin dalla prima età ci ha preso affetto.
Si è vestita così, per suo diletto.* *al Col.*

Non è vero?

a Mar.

Mar. E' verissimo.

Il Mar. Star contento. Signor?

al Col.

Col. Star contentissimo.

Ah Mariandel mainfozz

Es erfreiet micò des sen

Herrn gute ghesundait.

Il Mar. (Non so, che diavol dica.)

da se

Mar. Signor. Sono allevata

Fra gente Italiana.

La Tedesca favella ancor mi è strana,

Col. Jo italiano parlar.

Benchè Italia mancar zovanzich anni.

Il Mar. Zovanzich, che vuol dir?

*Col. Zovanzich, non capir? Star anni ... aspetta.
Come dir quando soffia v', v', v'? *colla
bocca fa come il vento.**

Il Mar. Davver non vi capisco.

Col. Come dir

Quando star Nave in Mar,

E soffia per andar? *impazientandosi*

Il Mar. Vuol dire il vento

Col. Jo plural come dir?

Il Mar. Diconsi i venti.

Col. Jo da Italia mancar star anni venti.

Il Mar. Bravo, bravo, Signore

Mar. (Ho piacer, ch' egli sia di buon umore.)

Col. Je star poche malate;

Per Flaggie faticate

Che nix letto dormir star notte train

Afer

S E C O N D O

Afer tu Brandvain?

Il Mar. Che cosa vuole?

Col. Brandvain non afer?

Il Mar. Niente capir.

Col. Tartaifé, come dir?

Non safer mi spiegar

Aspettar aspettar.

Quel che pozzo impenir come chiamar?

Il Mar. Acqua.

Col. Jo.

Il Mar. Vuol dell' acqua?

al Col.

Col. Nix nix come tu dir

Albero, che far Vin?

Il Mar. Sichiama Vite.

Col. Jo beffere mi fol dell' acquavite.

*Il Mar. (Si ha da far ad intenderlo
Una bella fatica.) Sì, Signore
Voi farete servito
Ho in genere di ciò cose perfette.*

Mar. Andrò, se lo permette

Il mio caro Marito, andrò io

Prontamente a servire il Padre mio.

*Il Mar. Si andate pur. *Marian. volendo partire,
passa nel mezzo per di dietro al Colonnello.**

*Col. Mariandel. *a Mar. che la trattiene.**

Mi dir; Herr tuo Marito

Per ti star amorofo?

*Mar. Ah sì il mio caro Sposo
Arde per me d' amore,
E contenta son io del suo bel Core.*

Sono allegra, son contenta

Dello Sposo che mi adora.

Ma più lieta sono ancora

Che venuto è il Genitor.

Oh Marito mio bellino!

Padre mio tanto carino!

Ah

ATTO

Se Fillano m' ingannar,
Foler Testa a ti tagliar. minaccia
Mengotto.

Ah soccorso!
Per Pietà. trattenendolo come sopra.
No, Pa à
No, non fate
Perdonate.
Mariannina,
Poverina
V' el domanda in Carità.

Pichilina
Star bonina
Foler grazia ti donar
Foler tutti perdonar.
Viva, viva, pace, pace
Non più in guerra si ha da star.
Quel, ch' è stato, stato sia,
Ed invidia, o gelosia
Non ci venga a disturbar.
Viva, viva, pace, pace
Non più in guerra si ha da star.

Fine dell' Atto Secondo.



ATTO

ATTO TERZO

SCENA I.

Notte.

Camera, con Tavolino, e Sedie, e sopra
il Tavolino una Botteglia di Rosolio,
e Bicchieri, e Lumi.

Il Marchese, ed il Colonnello con Pipa fumando
a sedere presso il Tavolino.

Il Mar. C

Osi è Signore.

Vi è stato del rumore;
Ma alla vostra venuta
Tutto si è dissipato,

E confesso, che a torto ho sospettato.

Col. Oh cospette di Bacchè

Tu affer pone Tabacche;
E affer pon Brandevaine,

versa il Rosolio nel Bicchiere.

Il Mar. Certo, che il Rosolino
Di Bologna è perfetto, e so, che piace
Ai Signori Allemani.

Col. Viva mio General.

beve.

Il Mar. Viva mill' Anni.

Vd, se vi contentate,
Alla vostra presenza,
Stassera radunar diversa gente,
E i Sponsai confermar solennemente.

Col. Jo.

fumando.

Il Mar. Con questa occasione,

Di preparar destino
Un piccolo Festino, e spererd,
Che voi, Signor, l' aggredirete.

Col. Jo.

Il Mar.

A T T O

48
Il Mar. Vò dunque a prepararlo.

Con licenza, Signor. (Vò coltivarlo.)

parte.

S C E N A I I

Il Colonello, poi il Cavaliere, e la Marchesa.

Colonello seguita a fumare, e versa del Rosolio nel Bicchiere.

Il Cav. Signore, io vi presento
Mia moglie, e vostra serva,
Che del Genero vostro è la Germana.

La Mar. Per servirla Signor. (mi allalontana.)

Col. Ontertienigher diener, cavandosi il

Capello, saluta la Mar.

Il Cav. Se mai a vostra Figlia
Avesse dato dispiacere anch' essa;
Amica or si professa,
E di voi, e di lei sinceramente.

La Mar. Si, Signor, così è. (forzatamente)

Col. Gute nachue meine herren. saluta come sopra.
Bradevain foler. offre il Rosolio alla Mar.La Mar. Bene obbligata;
Mi permetta Signor, ch' io lo rifiute.

Col. Tartaifle; b frje. Per tua salute. beve.

La Mar. Viva Vo signoria.
Mi permetta, Signor, deggio andar via.

Col. Foler bene a tuo Sposo?

La Mar. Oh Signor sì.

Il Cav. No, gli potreste dir: così, e così.

La Mar. Se non ha pace

Questo mio petto,
Non è capace
D' un altro affetto
Credilo al core
Non posso amar.

SCE.

T E R Z O.

49

S C E N A I I I .

Il Cavaliere, ed il Colonello.

Il Cav. Per dir la verità so, che mi adora,
Ma è gelosa un po troppo, e mi mar-
tora. al Col.Col. In Italia mi stato,
E sempre affer troffato,
Che star matto Italian per gelosia.Il Cav. Ah pur troppo è comun sì gran pazzia.
Mai non avrei più paceSenza la mia speranza:
Ah che non v' è costanza.
Non v' è ragion capace
Di pena così barbara
L' eccesso a moderar.
Sugli occhi al caro bene
Voglio morir d' affanno:
Viva chi tante pene
Ha cor di tollerar.

S C E N A I V .

Il Colonello Seguitand, a fumare, e riaccendendo
al lume la Pipa poi Sandrina, e Paolucia.Sand. (Andiamo, e al Colonello
Facciamo un complimento.)Paol. (Per dir il vero, ho un poco di spavento.) piano a Paoluccia.

piano a Sand.

Col. Ah ah, brauchet nur eire
Cghelengenheit. s' alza con piacere.Paol. (Che dice?) piano a Sand.Sand. (Non capisco niente.) piano a Paol.

Col. Jd jungfraven, fenite.

Sand. Serva.

Paol. La riverisco. s' inchina.s' inchina.Col.

C

A T T O

50

Col. Star compite.
Sand. Mi consolo con lei.
Paol. Che s'ha arrivato
Me ne consolo anch' io.

Col. Pene oplicato.
Paol. Io son la Cameriera.

Sand. Io son la Giardiniera.
Paol. Se mi comanderà mi farà grazia.

Col. Star fostra pona crazia.
Sand. Ed io dove potrò

La servirò se mi comanda.
Col. Jd.

Foler fù Brandevain? esibisce loro il Rosolio.
Sand. Ne prenderò un pochetto.

Paol. Se mi vuol favorire. Anch' io l' accetto.

Col. Supite, pichline.
empie due Bicchieri, e li presenta ad esse
Uh! star tante carine.

Peffer ragazze mie,
Quando pipi fenir peffer anch' je.
egli seguita a fumare, ed esse bevono a sorsi
Che gusto mi affer. a Sand., e le
fa sentire il fumo.

Sand. Ballina piacer.
Col. O bò; mi fa in il. schivando il fumo.
Contento proffar. a Paol. insom
lentandola col fumo.

Paol. Carina tu par.
Col. O bò, che animal! schivando il fumo
Fol star compagnia,
Fol far allegria.

Sand. La pipa, Signor,
Paol. a 2 Vi prego lasciar.
Col. Sì presto fenir,
Che gusto proffar,
Conento mi star.

fumando.
Sand.

T E R Z O.

51

Sand. a 2 Il fumo, l' odore.
Paol. Non posso soffrir.
Vi prego Signore,
La pipa lasciar.
Col. Beiline, carine,
Foler consentar. getta via la Pipa.
Sand. a 2 Che buon Rosolino!
Paol. Che caro piacer!
Col. Per fostra salute
Je beffer foler.

prende anch' egli del Rosolio.
Sand. a 2 Gli sono obbligata
Paol. Di tanto favor.
a 3 Che dolce diletto!
Che caro liquor!
Che viva l' affetto,
Che viva il buon cor. partono.

S C E N A V.

Il Marchese, e Mengotto.
Il Mar. Già sai quel, che ti ho detto
G Vattene immantinente;
Tu pur coll' altra gente, e fa, che tutto
Sia lesto pel festino,
E che le cose vadano appunti no

Meng. Farò non dubitate,
Quanto mi comandate. Ah sì, Padrone
Sono anch' io consolato,
Che alfin pacificato
Siate colla padrona,
Ch' è per voi sì amorosa, e così buona

Il Mar. Basta così, va via,
Va a far quel, che ti ho detto.

Meng. Sì Signore,
Farò l' obbligo mio;
E vuò ballare, e vuò saltare anch' io.

Al.

C 2

Allegramente
La pace è fatta
Oh quanta gente
S' ha da invitar !
Che bel piacere
S' ha da goder !
S' ha da ballare ,
S' ha da saltar .

S C E N A V I .

*Il Marchese, poi Marianna .**Il Mar.* **F**Ui veramente un pazzo ,
Il cor con i sospetti

A tormentar fin' ora .

Ma chi sa poi , s' io sia guarito ancora ?

Mar. (Ecco lo Sposo mio . Chi mai sa dirmi
Se scacciata ha da ver la gelosia ?
Dubito, che vi sia nel core il tarlo ;
Con un po' d' artifizio or vuò provarlo .)
*da se non veduta .**Il Mar.* (Sì, sì, mi son chiarito ,
Più non voglio impazzir, come ho impaz-
zito .)*Mar. Marchese.* chiamandolo .*Il Mar.* Oh siete qui ?*Mar.* Son qui da voi ,
Perchè vuò, che fra noi parliamo un poco .*Il Mar.* Gioja mia, a tempo, e loco
Ci potremo parlar secretamente ;
Ora a stare pensiamo allegramente .*Mar.* Lo sò, che il mio Sposino
Preparato ha un Festino .*Mar.* Ma in mezzo all' allegria
Non vorrei, che tornasse in gelosia .*Il Mar.* O no, non vi è pericolo .
La gelosia detesto ;

Più

Più geloso non son, ve lo protesto .
Mar. Se lo dite di cor, di più non curo .
Il Mar. Ve lo dico di cor , ve l' assicuro .

Mar. Se mai più di voi sospetto ,
Se più sento gelosia ,
Prego amor, che in vita mia
Non mi doni alcun piacer .
Se per voi non serbo in petto
Quell' affetto, che conviene .

Prego amor, che un dì di bene
Non mi faccia mai godere .
Oda Amore i nostri Voti ,
Ed i Figli, ed i Nepoti
Ci dia grazia di veder .

Il Mar. Al Festin poss' io ballare
Con chi vien ? con chi mi pare .
Sì ballate allegramente ;
Ch' io già sono indiferente .

Mar. Il mio primo minuetto
Vò ballar col Cavalier .
Il Mar. Ah lo fate per dispetto
Per reccarmi un dispiacer .
Mar. Che graziosa indiferenza !
Il Mar. Che amorosa compiacenza !

con ironia .

Il Mar. Nò, con lui non ho piacer .*Mar.* Oh feroce gelosia ,*Il Mar.* ^{a 2} E' pur grande il tuo poter .
ogn' uno da se .

Mar. Per contentarvi ,
Per soddisfarvi ,
No, con nessuno
Non ballerò ,
Non m' irritate ,
Vò, che balliate ,
Col Cavalier ?

Il Mar.

A T T O

Questo poi no.
Se mai pù di voi sospetto
Prego amor, che in vita mia
Non mi doni alcun piacer.
Se per voi non serbo in petto
Quell'affetto, che conviene.
Ch'io non possa mai godere.

rimproverandosi a vicenda.

a 2

Giuramento sconsigliato,
Se non viene accompagnato
Dal desio di mantener.

Mar.

Ma caro Sposo
Perchè geloso
Di chi v' adora?
Vedo, che ancora
Non mi credete.

Ah non avete
Di me pietà!
Deh semi amate.
Deh perdonate.
Sì, v' amo tanto,
Che questo pianto
Mi vien dal core
Non più rigore
Per carità.

piangendo.

a 2

Ah, che mi sento,
Che a un tal tormento
L'alma resistere
Nò più non fa. *tutti due piangendo.*

Mar.

Via ve'l prometto;

Sposo diletto,
Col Cavaliere

Non ballerò.

Il Mar.

No, non temete,
Con chi volete
Ballate pure

Non

T E R Z O.

a 2

Non parlerò.
In tali accenti
L'amor io vedo,
Sì, sì, vi credo
Timor non ho.
Di fiamme ardenti
M'accendo il petto,
Sì dolce affetto
Soffrir non so. *partone.*

S C E N A U L T I M A.

Sala preparata per il Ballo.

Tutti.

C O R O.

LA Cecchina fortunata
Buona Figlia un tempo fu
Or Marianna maritata,
E' bonina ancora pù.
Imparate, voi Zitelle
Esser buone in gioventù;
Che non basta l' esser belle,
Necessaria è la virtù.

I L F I N E.



NELL' ATTO PRIMO SCENA III.

In vece dell' Aria E' troppo raro al Mondo ec.

Il Cav. Pur troppo al Mondo è raro
Della virtude il dono :
Chi la possiede lo fono
Costrutto ad onta ancora
Del fatto a venerar.

NEL MEDESIMO SCENA V.

In vece dell' Aria Se cieco d' amore ec.

La Mar. S' è ver che cieco sia
D' amore il vostro core,
Gli renda almen l' onore
La luce, che non ha.

NEL MEDESIMO SCENA X.

In vece dell' Aria Fin da quel primo dì, ec.

Mar. Ah Sposino mio caro carino,
Siate buono con chi vi vuol ben,
Poverina la vostra Cecchina
Far tremare così non convien ;
Non sono quella buona figliuola,
Che ferito vi ha il core nel seno.
Ah furbetto
Mi consola
Quell' occhietto,
Che in vita mi tien.

49675